

# INFINITO FUTURO

Quotidiano di informazione e critica di Todi Festival 2023

Curato da Teatro e Critica - [www.teatrocritica.net](http://www.teatrocritica.net) | [www.todifestival.it](http://www.todifestival.it) | [teatrocriticalab@gmail.com](mailto:teatrocriticalab@gmail.com).

Infinito Futuro fa parte del progetto di formazione TeatroCriticaLAB, i materiali sono frutto del workshop condotto da Viviana Raciti.

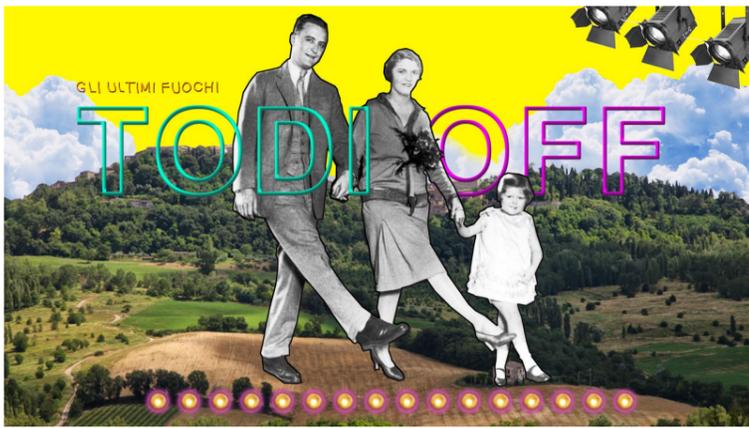
In redazione Barbara Berardi, Sara Cecchini, Marta Massoli, Angela Scrò, Nicolas Toselli

Inquadra il QR Code e  
scarica tutti i numeri in pdf



Anno 7. Numero 4

## Il teatro degli Ultimi fuochi



Fitzgerald per Todi OFF. Collage di Nicolas Toselli

**Dove nasce la necessità di inserire una rassegna OFF in un evento come Todi Festival?**

Per me significa dare opportunità a un teatro che non ha molte possibilità di essere visto. Quest'anno l'edizione prende il nome di "Ultimi fuochi" dal romanzo di F.S. Fitzgerald anche perché penso sia la condizione che il teatro in Italia stia vivendo oggi. Non è una situazione positiva, praticamente resistono solo teatri con i grandi finanziamenti pubblici, con sempre più limitazioni. Ci sono ancora degli ultimi fuochi in grado di "incendiare" menti e cuori degli spettatori o sono fuochi fatui? Todi OFF è per me un esperimento interessante anche perché ha creato una partnership con una rivista specializzata, Teatro e Critica, per costruire anche un piano di lettura e informazione sul fare e ragionare di teatro. Siamo al settimo anno e abbiamo ospitato più di 40 spettacoli tra cui molti debutti. La gente è sempre rimasta contentissima. **Qual è stato il criterio di selezione di questi spettacoli?** Mi sono

domandato quali fossero gli "ultimi fuochi" del teatro in Italia. Intanto era importante dare attenzione al territorio, quindi chiamando alcuni artisti umbri come per esempio Alessandro Sesti o il danzatore iraniano Afshin Varjavandi, che è da molti anni a Perugia e gira tra l'Italia e l'estero portando nella sua performance gli echi della sua patria lontana. Il Teatro dei Borgia porta in scena la tragica vicenda di Giacomo Matteotti, però restituendola attraverso la voce straordinaria di Elena Cotugno, mentre lo spettacolo di Claudio Fava (produzione KNK Teatro) narra degli ultimi giorni di vita dei magistrati Falcone e Borsellino, attraverso i racconti di due artisti che erano bambini ai tempi delle stragi e che ora ne danno una riflessione da adulti. Siamo poi molto contenti di ospitare a chiusura la Piccola Compagnia della Magnolia che, dopo essere stata da noi qualche anno fa, ci ha appositamente chiesto di debuttare nella nostra rassegna. **Qual è il rapporto tra programmazione e pubblico?** Sì, ma qual è il

gusto del pubblico? Ci sono tante persone che vorrebbero ritrovare quel prodotto medio di qualità che fino a dieci anni fa esisteva anche nelle stagioni di prosa. Vorrei creare delle occasioni per cui chi viene a teatro goda del piacere di assistere a un buono spettacolo che lo coinvolga e che lo invogli a restituire il piacere di questa esperienza. In una regione piccola come l'Umbria ci sono poche ma grosse manifestazioni che dovrebbero promuovere la relazione con il pubblico svolgendo attività di promozione, sviluppo e tutela, cosa che accade poco. Tuttavia io mi auguro che Todi OFF possa essere un piccolo volano, permettendo agli spettatori che magari arrivano per il grande evento, di poter "inciampare" in questi piccoli spettacoli di qualità. Ho sempre creduto moltissimo nella relazione col pubblico e col territorio da ormai 50 anni, è necessario mantenere un atteggiamento di totale apertura e di non emarginarsi nella propria piccola realtà. Ho sempre avuto un po' l'impressione che alcune realtà OFF siano forse troppo autoreferenziali e meno interessate nello stabilire un rapporto stretto con il loro pubblico. **Cosa potrebbe avere il festival che ancora non ha?** Mi piacerebbe vedere più spettacoli in piazza, performance itineranti. Todi ha delle grandi potenzialità ma bisognerebbe sfruttare di più tutti i suoi luoghi, creare maggiori connessioni tra Festival e la città. Questo permetterebbe di promuovere manifestazioni ancora più significative che potrebbero coinvolgere maggiormente il pubblico.

Barbara Berardi

## Editoriale

Siamo quasi a metà festival e oggi inizia al Teatro del Nido dell'Aquila la Rassegna Todi OFF. Per l'occasione, abbiamo rivolto alcune domande al direttore artistico Roberto Biselli che con i suoi "Ultimi fuochi" racconta delle fragilità della situazione teatrale italiana, dove a farne maggiormente le spese sono le realtà indipendenti. Ma se parliamo di incertezze produttive, di incertezze e confusioni sul piano esistenziale, non possiamo che fare riferimento alle problematiche affrontate dallo spettacolo Illiberis, unico spettacolo in scena stasera, che affronta la paura di aver figli in un contesto incerto e stabilizzante come quello attuale. Se ieri siete stati al Comunale a vedere Vecchi tempi forse avrete provato anche voi una certa destabilizzazione per quei personaggi che improvvisamente si scambiano ruoli, battute e azioni, e ricordano cose che non hanno mai fatto. Ci lasceremo condurre da Valentina Parasecolo e le sue Cronache private, dentro una storia che dal boom economico precipita negli anni di piombo (stasera ore 18 l'incontro). Abbiamo anche noi voluto destabilizzare la nostra consuetudine e al posto delle immagini abbiamo realizzato tre opere collage, un contributo critico attraverso l'arte grafica.

Viviana Raciti

## Dalla spensieratezza agli anni di piombo

Questa sera, alle ore 18, Valentina Parasecolo incontra lo scrittore e giornalista Luca Sommi in occasione della pubblicazione del suo primo romanzo Cronache private (Marsilio, 2023). Giovanni e Dora, due ragazzi dell'Italia anni Sessanta, sono i protagonisti di una storia d'amore travagliata che si intreccia alle dinamiche di una società in trasformazione. Scrivere un romanzo a carattere storico, partendo da una storia intima, "privata" appunto, è un espediente narrativo, afferma la scrittrice: «L'urgenza di scrivere questo romanzo nasce dal cuore dell'opera, legata al rapimento e all'omicidio del dodicenne Ermanno Lavorini avvenuti in Versilia nel 1969», un fatto che all'epoca aveva avuto un grandissimo impatto sulla nazione, poi dimenticato da tutti. Il caso Lavorini, però, ha catturato l'attenzione della scrittrice durante la visione di un documentario nel 2014: quell'episodio è molto più di un semplice caso di cronaca nera, ma costituisce lo spunto per descrivere la storia della Prima Repubblica.

La storia - narrata sotto forma di fiction - contiene degli espedienti culturali, politici e sociologici utili per l'interpretazione della nostra Storia. Il '69 è stato un anno notevole

per l'umanità: si pensi all'allunaggio del 20 luglio e all'inizio dei cosiddetti anni di piombo. «Periodo di passaggio dalla spensieratezza al terrore», aggiunge la Parasecolo. Per una maggiore fedeltà storica, la scrittrice ha utilizzato e rielaborato fonti storiche quali due saggi inerenti al caso Lavorini - il primo degli anni Ottanta, il secondo scritto vent'anni più tardi -, articoli di giornale, rotocalchi e libri di storia. «La difficoltà è stata selezionare il materiale utile per la stesura dell'opera, riguardante i costumi e gli usi dell'epoca».

L'autrice dichiara di aver scritto il romanzo per persone legate alla sua cerchia amicale e familiare così da poter avere anche un loro riscontro. «In realtà, attraverso il confronto con i lettori del libro, ho potuto notare che è stato scritto per le donne e per gli uomini che hanno un bel dialogo con il loro femminile. Essendo stato apprezzato da molti accademici, Cronache private potrebbe essere utilizzato per lo studio di una parte della storia italiana interessante, ma poco considerata tra i banchi di scuola».

Sara Cecchini

IF

# Pinter e i vecchi tempi, dai ricordi sfumati

“A volte ricordiamo delle cose che non sono mai esistite, ma nel momento in cui le ricordiamo diventano vere”. Anna, uno dei tre personaggi di Vecchi Tempi di Harold Pinter, andato in scena ieri al Teatro Comunale di Todi, esprime con questa frase la confusione dei ricordi in cui agiscono i tre personaggi dello spettacolo. Deeley e Kate sono marito e moglie; Anna, unica amica del passato di Kate. Siamo in Inghilterra negli anni '70, dove la coppia borghese sposata da trent'anni, viene destabilizzata dall'arrivo improvviso della vecchia amica. La prima scena dello spettacolo diretto da Pierpaolo Sepe (progetto scenico di Francesco Ghisu) si apre, su un palco privo di quinte, con un movimento circolare e isterico di Kate che sposta i mobili della propria casa, mentre delle luci accecanti puntate sul pubblico trasmettono fastidio e disagio - probabilmente ciò che Kate sta provando nel ricordare confusamente il suo passato. I tre attori, Roberto Biselli, Sara Bertelà e Lisa Galantini, rendono la tensione viva e comunicano il disagio interiore che stanno vivendo. Bertelà, con i suoi cambi di toni e stacchi delle parole, trasmette il dubbio e la paura di un passato ormai lontano, ma che può condizionare il suo presente. Roberto Biselli, ha reso un personaggio fragile ed emotivamente insicuro, costantemente alla ricerca di



Tempi moderni. Rielaborazione degli scatti di Karen Righi e di un ritratto di Pinter  
Collage di Nicolas Toselli

un'intimità che non si compie mai. Galantini nella sua interpretazione vivace e dinamica veste i panni di un personaggio dirompente, manipolatorio nel tempo presente ma molto più accomodante con la Kate del passato. Anna minaccia la stabilità della coppia che sembra voglia sedurre ora Kate ora Deeley. Una tensione costante arriva al pubblico, come se qualcosa sta per essere svelato da un momento all'altro, un dolore o un orrore, ma alla fine non succede niente. Nessun colpo di scena. I personaggi, già nelle intenzioni di Pinter che voleva sovvertire la dinamica

da teatro borghese dall'interno, sembrano preda di follie senza senso, nessuno di loro ha ricordi chiari, nessuno di loro sembra dire la verità, nessuno di loro sembra equilibrato, nulla viene mai svelato. Si potrebbe anche pensare che i personaggi non siano mai esistiti o che forse due di loro siano solo immagini della mente di uno, ma di chi? Potrebbe essere di Kate come di Anna, ma né il drammaturgo né conseguentemente il regista consegnano allo spettatore una risposta o degli indizi da poter decifrare con esattezza. Forse è la messa in evidenza

di una società fragile e incostante, sicura nel proprio ambiente domestico, ma vulnerabile a causa degli eventi esterni. Pierpaolo Sepe presenta un'opera potente e ambivalente, mettendo in risalto l'essenziale sia nelle parole che nell'arredo. Il disagio e il malessere emergono dai personaggi stessi, forse dotati di una vita nascosta e da molteplici sfaccettature di personalità che vengono lasciate intravedere dai tanti non detti, così come dai molti silenzi che costellano l'opera.

**Angela Scrò**

## Illiberis - fiaba per un padre mai nato

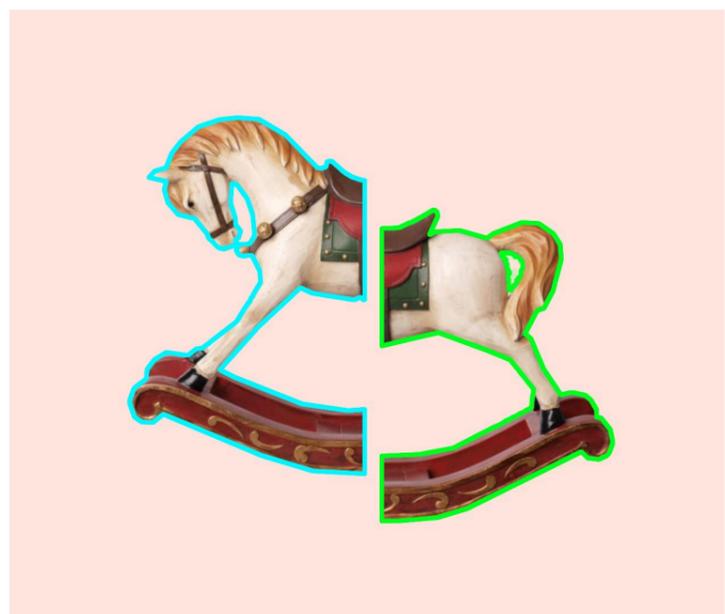
Oggi al Teatro dell'Aquila alle 19 la compagnia Sesti/Contini inaugura la rassegna OFF di questa edizione 2023 con Illiberis, fiaba per un padre mai nato. Un debutto nazionale quello che intende riflettere sulla precarietà che contraddistingue i nostri tempi. L'incertezza lavorativa, economica, ma anche culturale agisce così profondamente sul nostro inconscio che non osiamo nemmeno pensare alla costruzione di una famiglia. Illiberis, ovvero "senza figli", dunque, perché abbiamo paura. E la paura ci blocca. In scena Debora Contini, Filippo Ciccio Alessandri Sesti (autore assieme a Francesco Bianchi), intesseranno un dialogo a tre atto a mettere in luce ciò che non va nel nostro contesto sociale attuale, provocando al tempo stesso una vera e propria stasi. Rovistando tra «incertezze sulle condizioni climatiche, sociali e impoverimento culturale» come fossero dei cassetti pieni di possibili

risposte, i tre interpreti approderanno poi a una lucida domanda: come sarebbe se «tutto iniziasse a girare per il verso giusto»? Sarebbe tutto troppo bello. Magari una fiaba e le fiabe, sin da come ci insegnano da bambini, hanno un lieto fine. Il condizionale, però, si scontra con un enunciato chiaro che non lascia spazio ad altre interpretazioni: questo padre, un uomo che potrebbe vivere un sogno, non è mai nato, perché non esistono le condizioni per farlo nascere. La scelta tematica di Sesti e Bianchi è coraggiosa e riflette la loro vocazione di portare in scena un racconto di denuncia. La Compagnia Sesti/Contini rappresenta oggi una realtà importante della drammaturgia umbra, appassionata, solida e incisiva. Ricordiamo, tra i vari spettacoli, Ionica, spettacolo vincitore dei premi Luna Crescente, Teatro voce della società giovanile e il premio della giuria critica in

occasione di Direction Under 30 edizione del 2020. Eclissi, performance presentata in prima nazionale a Kilowatt Festival nel 2021, e L'origine dell'eroe. Dal 2013 Sesti è fondatore e direttore artistico dell'Associazione Culturale Strabismi, nonché ideatore dell'omonimo festival dal

2015. È inoltre direttore artistico del Teatro Tesorieri di Cannara.

**Marta Massoli**



Collage di Nicolas Toselli ispirato a Illiberis - fiaba per un padre mai nato